

Scuola Secondaria di 1^a grado "S. Ambrogio"

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO PARROCCHIALE "S. AMBROGIO"
PARITARIA D.M. 28.02.2001
20015 PARABIAGO – VIA DE AMICIS, 5
Tel e Fax 0331/553449
sito: www.scuolasantambrogio.it
e-mail: segreteria.ambrogio@libero.it

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO PARITARIA "S. AMBROGIO"

Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF)

Triennio 2019/2022
Aggiornamento dicembre 2021

IL METODO DI LAVORO

La cura verso l'intera persona consiste nel risvegliare ed assecondare il dinamismo della ragione, dell'affettività e della libertà del singolo alunno. Il maestro insegna attraverso la "**lezioneavvenimento**" o "**lezione-incontro**". Caratteristiche sono: l'autorevolezza nella proposta di lavoro, l'essenzialità e la concretezza nella comunicazione, l'integralità nelle dimensioni dell'apprendimento insegnato, la collaborazione tra docente e alunni, tra alunno e compagni. Tutti questi elementi trasformano la lezione in un fatto anzitutto esistenziale: incontro tra soggetti provocati dal comune bisogno di realtà (di esplorare, conoscere, capire il reale); in secondo luogo rendono la lezione un lavoro di apprendimento significativo e critico da subito: un'ora in cui si impara, si conosce, un'ora che si prolunga poi nell'esperienza di studio a casa.

Occorre innanzi tutto sollecitare la capacità di **stupore**, che è il primo sentimento di fronte alle cose avvertite nella loro originale provocazione. E stupirsi significa osservare, cioè immergersi nella realtà che ci circonda, facendo attenzione ai particolari, al loro legame, al loro rapporto col tutto. Guidare all'osservazione di oggetti, di testi, di se stessi vuol dire accompagnare gli studenti in un'esperienza di immersione nella realtà provocandoli a confrontarsi con quell'ipotesi che il docente propone.

Correlati allo stupore sono **l'attenzione e la domanda**, contemporaneamente obiettivo e metodo di insegnamento. C'è il senso di un'"attesa", carica di desiderio e di promessa, che si esprime nella vigilanza, in uno stare svegli e attivi totalmente, anche nel corpo. Di qui la voglia di domanda, una continua tensione a chiedersi il perché, a cercare, a risolvere gli enigmi che la natura, la storia, l'esistenza pongono all'uomo. E l'avventura della lezione si compie nell'incontro con una **possibilità di risposta** ricavata da un'esperienza vissuta intensamente.

L'alunno si scopre, così, attore e testimone di una comune intrapresa. La **valutazione** è essenzialmente intesa come valorizzazione, un dare valore allo studente per quello che è, non solo al prodotto, ma anche ai comportamenti, alle regole, ai passi e alle ragioni dell'apprendimento insegnato. E' occasione di correzione: far percepire allo studente che c'è qualcuno su cui può contare per proseguire il suo cammino, per superare le difficoltà, per riparare gli errori, per realizzare i propri propositi.

Non possiamo, infine, dimenticare nel nostro modo di lavorare che l'ambito principale, persistente e più significativo, in cui il ragazzo fa naturale esperienza della crescita globale della sua persona è **la famiglia**. Essa è il primo soggetto educativo e la scuola deve porsi al suo servizio, con un compito di sussidiarietà. Occorre reciproca collaborazione che si esprime come condivisione di responsabilità educativa, assunzione di iniziative comuni per ridefinire le offerte della scuola.

Le forme di questa azione comune vanno dal coinvolgimento in iniziative della scuola a momenti di comunicazione in cui c'è ascolto, scambio di informazioni, approfondimenti sull'educazione dei ragazzi, dei quali i genitori conoscono, in genere, meglio, interessi e bisogni. Nella reciproca stima, con competenze diverse, scuola e famiglia, svolgendo attività e incontri che favoriscano lo scambio culturale, indicano ai ragazzi il cammino della loro crescita.